



# *el campanon*

**NATALE 2007**

**PARROCCHIA DI SAN GIORGIO  
CHIRIGNAGO**



## CALENDARIO DI NATALE

### Lunedì 17 dicembre

ore 18.30 Confessione comunitaria degli adulti

### Domenica 23 gennaio

Sante Messe con orario festivo

### Lunedì 24 dicembre

Durante tutta la giornata i sacerdoti saranno disponibili in chiesa per le confessioni

Non c'è la Messa vespertina

ore 23.00 Veglia di Natale

ore 24.00 Santa Messa della mezzanotte accompagnata dal canto dei giovani

### Martedì 25 dicembre

#### Natale del Signore

Sante messe alle ore 8.00 – 9.30 (accompagnata dal canto dei giovani) – 11.00 (accompagnata dal canto della Corale "L. PEROSI") – 18.30

### Mercoledì 26 dicembre

#### Festa di Santo Stefano

Sante Messe alle ore 8.00 – 9,30 – 11.00 – 18,30

### Domenica 30 gennaio

Sante Messe con orario festivo

### Lunedì 31 dicembre

ore 18.30 S. Messa di ringraziamento e canto del TE DEUM

### Martedì 1 gennaio

#### Solennità della Madre di Dio

Sante Messe con orario festivo (durante le celebrazioni verrà cantato il VENI CREATOR SPIRITUS)

### Sabato 5 gennaio

#### Vigilia dell'Epifania

ore 20,30 PAN E VIN

Grande Falò dietro la Chiesa e calza di doni per tutti i bambini

### Domenica 6 gennaio

#### Festa dell'Epifania

Sante Messe con orario festivo

#### Foto di copertina:

busto di mons. R. Bottacin nel cimitero di Chirignago  
Archivio di Stefano Simioni

#### el campanon

Anno XVIII n. 2

Responsabile don Roberto Trevisiol

P.zza S. Giorgio – Chirignago (Ve) - Tel. 041/912943

Fotocomposizione e stampa:

Comp-Editoriale Veneta

Via Cappelletto, 12

Tel. 041/2517411 – Fax 041/5315378

## Una Messa per regalo

Qualche mese fa ho incontrato una persona che conosco da tempo e che vedo per motivi di lavoro con una certa frequenza. Lui si occupa, nell'ambito dell'ASL di Dolo-Mirano, dell'inserimento nel mondo del lavoro di persone in qualche modo svantaggiate ed è sempre stato impegnato nel mondo del volontariato. Dopo i soliti discorsi, parlando del più e del meno, mi rivela che di lì a poco si sarebbe sposato. Benché naturalmente non ci sia niente di strano, io rimango un po' sorpreso perché non l'avevo mai visto con una ragazza e, siccome ha superato da un pezzo i quaranta, ormai me l'ero figurato scapolo in eterno. Ad ogni modo comincia a raccontarmi un po' di questa faccenda, della sua contentezza ma anche delle preoccupazioni grandi e piccole e del solito stress che precede il giorno fatidico.

Conoscendolo come una persona anticonformista e poco incline al compromesso, fra le cose importanti e l'apparato commerciale che spesso le avvolge, gli chiedo come se la stia cavando con la storia dei regali, del viaggio di nozze, delle bomboniere...e naturalmente non lo colgo in fallo: tutto nel segno della sobrietà. In particolare però, ed è questo ciò di cui voglio parlarvi, mi dice che a tutti quelli che gli chiedono che regalo vuole risponde più o meno così: "Ho più di quaranta anni e vivo da solo da un pezzo, con la mia futura sposa ho già praticamente tutto quello che occorre in casa, con il lavoro che faccio conosco tante di quelle persone che se dovessi ricevere un regalo da ciascuno non saprei nemmeno dove metterlo...fate così, regalateci una Messa".

Il tenore della risposta che riceve di solito è lapidario:

"Una Messa? Ma sei scemo!?"

"No, non sono scemo vorrei proprio che faceste dire una Messa per me e la mia fidanzata, questo è il regalo che vorremmo."

Che bello. In quel momento mi è sembrato ancora più assordante lo stridore fra la profondità del matrimonio e la superficialità di troppe cose che lo circondano. Senza stare a ripetere il solito noioso elenco di cose da fare e di cose da evitare vorrei proporre a tutti, a partire da questo aneddoto, di fare una piccola riflessione personale su cosa conta e cosa no, su quale sia e debba essere il bersaglio a cui mirare per non disperdere nel vuoto le proprie energie ed i propri sentimenti.

E perché no, proviamo davvero a regalare una Messa, massima sintesi della preghiera di una comunità, per ogni circostanza che ci sembra adeguata. E' sufficiente chiedere al Sacerdote: "Padre, vorremmo che in questa Messa si pregasse anche per quel tale che la settimana prossima si sposa o per l'altro che domani compie gli anni o per quella famiglia che ha avuto un bambino..." L'efficacia è garantita, è un regalo che non finirà mai in soffitta.

Michele Girardi

## SOMMARIO

Calendario di Natale			I primi trent'anni di un'opera	
Una Messa per regalo	pag.	2	senza tempo	10
Ci parla il Parroco	"	3	Maria Letizia - Una vita speciale	12
Ricordiamo mons. R. Bottacin	"	3	Sacerdoti di Milano a S.Giorgio	
La vera Luce del mondo	"	4	di Chirignago	13
Ai piedi di una croce			Ricordo di Nila	14
Sconto 50% su tutti i preti	"	5	Appuntamenti della comunità	
Una vita donata, una vita salvata	"	6	parrocchiale	
Viaggio nelle 6 parrocchie della Castellana			Su e giù dal palco	15
Parrocchia di Asseggiano	"	8	Calendario don Orione 2008	16
			Anagrafe della comunità	16



## Ci parla il Parroco

*Cari amici,*

ho fatto dannare chi cura l'edizione del "Campanon" perché non mi decidevo a scrivere questa breve lettera che serve da introduzione al fascicolo che avete in mano.

E questo non per pigrizia e neanche per disinteresse, ma perché, davvero, non sapevo cosa scrivervi.

E infatti sono ormai più di vent'anni che ogni Natale vi faccio gli auguri per le feste e per il nuovo anno. Mi sembra di avervi detto ed augurato proprio tutto.

E allora questa volta non cerco qualcosa di originale da dire o da suggerire.

Vi ripeto per l'ennesima volta, che vi voglio bene e che sono contento, molto contento, di essere il vostro parroco: lo considero un vero dono del Signore.

Vi ricordo, per l'ennesima volta, che sogno, desidero e lavoro perché la nostra parrocchia diventi davvero una famiglia.

Non sarà possibile in assoluto: siamo troppo numerosi. Ma almeno parzialmente ed un po' di più, sì.

Vi invito, per l'ennesima volta, alle celebrazioni natalizie, specialmente alla Veglia ed alla Messa di Mezzanotte. Non c'è cuore, per quanto indurito, che non si scioglia davanti al presepe, o mentre ascolta le dolcissime nenie natalizie, o quando le campane battono i 12 colpi che segnano la nascita del Bambino.

Ed infine spero e prego perché il nuovo anno sia sereno.

So già in partenza che anch'esso porterà con sé gioie e dolori, forse più i secondi che le prime, ma so che il Signore non ci lascerà soli e che ci accompagnerà con la sua presenza e con il suo aiuto.

Di più non so dirvi, questa volta: perdonatemi.



Ma sappiate che vi tengo tutti nel cuore e che la preghiera di questi giorni è tutta per voi, per ciascuno di voi.

Buon Natale!  
Buon anno!

Il vostro parroco

## Ricordiamo mons. R. Bottacin

Venerdì 4 gennaio 2008 la comunità parrocchiale di Chirignago celebra il 50° anniversario dalla morte di questo suo indimenticabile pastore, guida del suo popolo per 44 anni, dal 1914 al 1958.

La celebrazione prevede una solenne Eucarestia alle ore 18.30, presieduta dal vescovo di Treviso, mons. Andrea Bruno Mazzocato, ed animata dalla Corale "L. Perosi". La presenza del vescovo ci ricorda come mons. Bottacin si sia preparato al sacerdozio nel Seminario della Diocesi di Treviso, alla quale la nostra comunità apparteneva sino alla fine degli anni '20. La celebrazione sarà preceduta dalla benedizione di una targa commemorativa, posta sulla parete dell'ex canonica verso piazza San Giorgio, che potrà ricordare ad ogni passante come in quell'edificio, casa dei parroci di Chirignago per secoli fino al 1965, mons. Bottacin è mancato il 4 gennaio 1958, dopo tre giorni di agonia durante i quali il paese si era raccolto spontaneamente sotto le finestre della sua camera per accompagnarlo nelle ultime ore di vita. Sempre nel corso del 2008 seguiranno altre iniziative, come la pubblicazione di un testo che raccoglierà memorie ed illustrerà la personalità e le opere di mons. Riccardo Bottacin ed una mostra storica sul periodo del suo servizio pastorale.





## La vera Luce del mondo

Spirito di Dio, che agli inizi della creazione  
ti libravi sull'universo e trasformavi  
in sorriso di bellezza tutte le cose,  
scendi ancora sulla terra,  
sfiora con l'ala della tua gloria,  
rivestila col manto dell'antico splendore.

Spirito Santo, che riempivi di luce i profeti,  
torna a parlare a noi giovani  
con parole di speranza,  
liberaci dalla tristezza, dalle paure,  
donaci la gioia di camminare con Gesù,  
audaci e perseveranti a portare il lieto annuncio.

Spirito di Dio gonfia di passione i nostri cuori,  
così da farci innamorare di tutta la terra,  
e rendici solidali, pieni di misericordia  
verso tutte le genti povere e sofferenti.

Librati ancora sul nostro vecchio mondo in pericolo,  
apri i nostri occhi al bagliore della tua fiamma,  
allo splendore dell'Amore che vince ogni tenebra.  
E il deserto dei cuori, finalmente,  
ridiventerà giardino, e nel giardino  
fiorirà l'albero della giustizia e della pace.

*Dalla "Invocazione allo Spirito Santo" di mons. Tonino Bello*



Lo Spirito Santo, vera luce del mondo, è sceso tra noi in modo solenne sabato 8 dicembre 2007, durante la gioiosa celebrazione presieduta da Mons. Walter Perini, quando, preparati dai nostri sacerdoti don Roberto e don Andrea e dalle catechiste Giuseppina, Laura, Giannina e Zaira, circondati dalla presenza affettuosa delle famiglie hanno ricevuto il sacramento della Cresima 40 ragazzi:

Davide Agosta, Matteo Barbassa, Lisa Benvegnù, Federico Bindoli, Giacomo Bozzola, Matteo Busetto, Elena Busolin, Elia Carraro, Federica Cascino, Elisa Cesare, Giulia Curto, Chiara Dal Corso, Elena Dal Maschio, Daniele D'Alpaos, Enrico De Pieri, Mattia De Rico, Monica Di Santo, Yara Erizzo, Francesco Fabris, Edoardo Fiorin, Davide Fumato, Sonia Gallo, Alessio Marafante, Marco Marangoni, Mauro Marchiori, Mattia Mazzocca, Dario Milan, Vanessa Moro, Cristian Patogu, Gloria Palminteri, Francesca Pizziol, Beatrice Polesel, Tommaso Santi, Riccardo Sarain, Chiara Spolaor, Alessandra Titta, Elisa Vanin, Elia Vergari, Daniela Zotta, Alice Zuin.



**Ai piedi di una croce**

Tempo di regali di Natale. Tempo di Auchan, Panorama, Carrefour, Brico, Leroy, Decathlon, Media World ...tempo di acquisti, tempo di scelte, le grandi scelte della vita, quelle per cui dedichiamo pomeriggi interi: cosa regalo alla morosa, al papà, all'amica per Natale? E va beh, è così.

Tra i vari prodotti natalizi, ma anche tra i vari prodotti che nell'anno possiamo acquistare nei mercati c'è anche il prete, il suo tempo, la sua attenzione, i suoi servizi più o meno religiosi. In questi tre anni è classico l'arrivo del cristiano impegnato in parrocchia alle ore 19,05 del 24 dicembre, mentre stai chiudendo la Chiesa per preparare bene la celebrazione di Mezzanotte: ti chiede la confessione dopo che tra confessione comunitaria degli adulti, tre ore ogni sabato pomeriggio e tutti i giorni della settimana prima di Natale i preti sono stati a disposizione per questo. "Ringraziamo il Signore che si confessa", è il primo pensiero positivo. Ma pensandoci bene: che posto ha dato al Signore? Che posto alla purezza della sua coscienza? Che Natale sarà se Colui che nasce è relegato in quel buco della sua giornata?

Non lo voglio dire con senso di

## "Sconto 50% su tutti i preti"

*a cura di don Andrea Longhini*

rabbia o di fastidio perché quella che faccio è la mia vita, una vita per me bellissima, che non cambierei con niente al mondo, ma con senso di dovere e preoccupazione verso le pecorelle, fratelli che Dio mi affida.

Ormai il prete, e con lui il Signore Gesù, sono entrati nel mercato: legge della domanda e offerta, tempi di saldi, periodi forti di acquisto, prodotti stagionali. Sì, questo mi preoccupa perché non riguarda tanto il prete ma riguarda il Signore. Quello che ha cominciato la sua vita terrena nel gelo invernale di una stalla e che l'ha terminata crocifisso e Risorto in Galilea 2000 anni fa, quello che ha lavato i piedi di 12 disgraziati, quello che per noi si è lasciato bloccare per sempre su un pezzo di legno marcio; troppe volte lo riduciamo ad un Gesù ansiolitico, un Cristo msn, un Signore costruito su nostra misura come gli angolari della cucina.

Oltre al contesto delle confessioni natalizie, il prete diventa un prodotto del mercato in altre occasioni. Faccio solo un altro esempio: c'è bisogno di benedire le ceneri di un defunto dopo che il sacerdote ha benedetto già due volte la salma al cimitero e al funerale? Ecco che l'impresa funebre propone nel "pacchetto tumulazione" il prodotto "benedizione prete", che fa sempre bene, anche se non so se si fa pagare questo optional alla famiglia. Ed ecco che il prete dovrebbe arrivare, come la spogliarellista che esce dalla torta dell'addio al celibato, a sostenere i presenti, aspettando spesso almeno 15 minuti che arrivi la cassetina con le ceneri, e dicendo

una preghiera mentre i presenti guardano l'orologio.

Per la gloria di Dio questo e altro ma....

Se i sacerdoti fossero a centinaia, come nel passato, non ci sarebbe nessun problema.

I preti sono sempre meno: su 128 parrocchie della diocesi di Venezia sono rimasti solo 14 cappellani.

Fra tre anni ci sarà solo un prete per parrocchia. Quanto stiamo facendo con la preghiera e con la formazione dei nostri figli per fermare questo processo?

Il problema di fondo non è però quello che chiediamo al prete ma il rapporto che abbiamo con Dio: se Dio per noi è una persona da amare, dove è finita la fedeltà e costanza propria di tutti i rapporti di amore?

Fa male al prete e a Dio la sparizione e riapparizione di qualche fedele giovane o meno dalla messa: dopo quattro o cinque mesi che non metteva piede in chiesa, e questo può anche capitare, c'è chi tranquillamente si accosta a ricevere la comunione senza essersi confessato, come se quel tradimento perpetuato nei confronti del corpo di Cristo fosse come aver bevuto un bicchier d'acqua.

Non capisco queste cose, ne soffro ma sono sempre qui pronto ogni giorno a ricominciare nel nome di quel Gesù Cristo che nella sua misericordia e senza alcun merito, mi ha voluto suo sacerdote.

Chiedo a lui che, anche davanti a questi fatti, mi renda suo degno servitore.



## Una vita donata, una vita salvata

### La famiglia originaria

Prima di raccontare della venuta al mondo di mio fratello, devo premettere il fatto che la nostra mamma, sposatasi a 20 anni, perse i primi due figli, e, a seguito del secondo triste evento si ammalò gravemente, tanto che entrò in coma. Quando si risvegliò i medici le dissero che non doveva più cercare di avere figli o avrebbe rischiato di morire. Ma la mamma disse al marito: "Avrò tutti i figli che Dio mi manderà e uno sarà per Lui!".

Per questa vocazione-promessa si impegnò con preghiere ed anche con mortificazioni, per tutti gli anni che seguirono; nacquero otto figli, Giorgio fu il sesto. La famiglia Zulianello viveva profondamente la fede, con una religiosità che rivestiva ogni azione quotidiana e ogni vicenda gioiosa o triste era accolta con fiducia ed accettazione.

### L'infanzia, il carattere

Giorgio nacque il 14 marzo 1944 a San Stino di Livenza, era bello e, anche se gracile, era forte ed in salute. Fin da piccolo andava con la mamma alla Messa delle cinque e faceva il chierichetto. Trascinante e pieno di iniziative, era sempre circondato da amici: amava scherzare, cantare, giocare in modo libero e rumoroso. Tra tanti fratelli succedevano spesso baruffe: lui era l'unico che schivava le botte, perché si fermava, si metteva a piangere e diceva disarmante: "E va bèh, dammele!", così acquistava gli altri. Era profondamente buono, la mamma ci portava spesso al Santuario della Madonna dei Miracoli a Motta di Livenza e là ci comperava qualche ricordino da pochi soldi. A me piacevano le cose belle ed una volta, avrò avuto otto anni e Giorgio sei, mi ero intestardita per un anellino un po' costoso; mamma non voleva assolutamente comprarmelo e Giorgio, rinunciando ad avere un regalino per sé, le disse: "Prendilo per sé, le disse: "Prendilo per lei, mamma, io non voglio niente".

### La vocazione

Fin dai sei, sette anni Giorgio era entrato nel coro parrocchiale; aveva una voce d'angelo e nelle festività cantava da solista. A sette o otto anni, non ricordo con precisione,



fece la Prima Comunione e qui sentì forte la vocazione a farsi missionario. Da allora cominciammo a sentire che andava cantilenando: "Mi vae frate...". Noi lo canzonavamo dicendo: "Sì, frate pelandron!". Aveva simpatia per una vecchia mantella da soldato, che si gettava sulle spalle immaginandosi di aver un saio. Veniva a casa nostra un frate cappuccino per la questua: un giorno mia madre gli disse: "Io ho un bambino che vuole farsi frate". Dopo di allora questo fratello veniva più spesso e parlava con Giorgio. Seguirono discussioni con papà e mamma: papà voleva che Giorgio avesse la

preparazione per il sacerdozio regolare, perché diceva che i frati sono sempre senza soldi e vanno scalzi. Parlò con i nostri sacerdoti della parrocchia, che portarono Giorgio a visitare il Seminario Diocesano di Pordenone. Quando il bambino tornò a casa si mise a piangere dicendo: "Non vado in quel Seminario, non vado!".

### La partenza per il Seminario

Così a undici anni, nel 1955, Giorgio partì per il Seminario di Verona dei Padri Cappuccini. Quel mattino c'era un forte temporale, ombrelli non ne avevamo e andammo ad accompagnarlo alla stazione riparandoci sotto la mantella militare. Il papà restò a letto per due giorni senza mangiare, per il dolore di veder il piccolo figlio andare via. Come partì tutti dicemmo: "...avemo finio de cantar! In questa casa non potremo più cantare!". Durante il viaggio Giorgio non diceva una parola; la mamma e lo zio che lo accompagnavano, molto preoccupati da questo silenzio, pensavano che il bambino non volesse più andare in seminario. Giunti a Verona gli dissero: "No, tu torni a casa con noi" e lui zitto. Ma appena le porte si aprirono e Giorgio vide tutti quei ragazzi come lui, fu trascinato via. Dopo aver firmato alcune carte, la mamma lo chiamò perché venisse via, ma Giorgio si affacciò a una finestra dicendo: "Andè, mi resto qua".





### Preparazione alla missionarietà

Nei primi anni quando frequentava la scuola media, Giorgio, veniva a casa d'estate ed era ricercatissimo dai vecchi amici, ma specialmente dai bambini più piccoli del paese. Seguì il ginnasio, poi il noviziato e in quegli anni non è più ritornato in famiglia. Dopo il Concilio alcune severe regole furono cambiate e per questo Giorgio poté venire al mio matrimonio. La mamma gli scriveva sempre, ogni quindici giorni andava a trovarlo e lo trovava sempre contento.

### Un caso misterioso

Nel 1958 mamma andò da Padre Pio, era emozionatissima. Il Padre, proprio il giorno del suo arrivo, ordinò a una figlia spirituale di recitare 72 rosari in un giorno ed altrettanti doveva recitarli la mamma: in tutto chiedeva 144 rosari in 24 ore, perché disse che c'era una persona da salvare. La mamma cominciò la recita dei rosari e per tenere il conto segnava una crocetta per ciascuno su un foglio; continuò la preghiera tutto il giorno senza mangiare. Verso sera, invitata a cena dalla pensionante, dovette spiegare la ragione del suo rifiuto. La signora si offrì di aiutarla, recitando numerosi rosari anche lei, così che a fine giornata completò il numero richiesto. La figlia spirituale, accorta, era andata alla Casa del Sollievo, pregando i malati ricoverati di recitare ciascuno un rosario, perché c'era una persona da salvare. Così anche lei a sera raggiunse i 72 rosari. La mattina dopo Padre Pio disse che quella persona per cui si era pregato era un sacerdote, era salvo ed il suo nome era Padre Giorgio.

Questo evento è per noi un mistero, Giorgio allora aveva 14 anni e non conosceva Padre Pio. Sappiamo solo che Padre Pio aveva ottenuto una salvezza per lui per un accadimento futuro.

### L'ordinazione

L'ordinazione di Padre Giorgio Zulianello, novello sacerdote cappuccino, avvenne a Venezia il 3 aprile 1971. Per il suo santino-ricordo scelse questi versi: "Chi manderò?" "Chi andrà per noi?" "Ecco, manda me.". (Is. 6,8). Papà, che era stato il più fanatico per il figlio, era morto sei mesi prima. La mamma, che sempre e più di tutti lo aveva sostenuto, era a casa ammalata con febbre alta. Noi fratelli e parenti eravamo tutti commossi alla celebrazione di don Albino Luciani, nella Chiesa del Redentore.

Più tardi al rinfresco erano spariti Padre Giorgio e Padre Flavio Carraro; erano corsi a San Stino dalla mamma. Sette giorni dopo Giorgio venne a celebrare la Prima Messa a San Stino, accolto come un vescovo lungo la via sormontata da archi, rivestiti d'edera e fiori. Fu un grande avvenimento per il paese e fu festeggiato da tutta la borgata per sette giorni, anche per consumare insieme tutto quanto era stato preparato.

### L'Africa

L'Africa fu una sua scelta, sempre aveva detto che voleva andare laggiù. Dopo un anno trascorso in Portogallo per apprendere la lingua, partì subito per l'Angola (1972), ove visse e operò per 35 anni. Al suo arrivo il Paese, colonia portoghese, era ancora un giardino. Ma poco dopo ci fu la liberazione dal dominio coloniale e scoppiò la guerra civile

che si protrasse per 26 anni. Più volte Padre Giorgio rischiò di morire: sotto le bombe, negli assalti degli armati, fu persino catturato in una retata e messo al muro per essere fucilato; soffrì per le febbri malariche, per il tifo, ma Dio gli restituiva sempre un po' di salute, forza e allegria, insieme alla capacità di tirare fuori il bene dalle cose anche quando andavano male.

### I capelli lunghi

Trascorsi i primi 5 o 6 anni in Angola, doveva rientrare in Italia e la mamma gli scrisse: -Non presentarti a San Stino con i capelli lunghi.- Lui mi mandò la sua foto e mi scrisse: -La mamma non mi vuole con i capelli lunghi e tu, mi vuoi così?-. Io gli risposi che era bellissimo e che assomigliava tanto a Gesù. In quell'occasione la mamma ricevette una lettera dal Padre Provinciale Flavio Carraro che le diceva: -Non toccare i capelli di Padre Giorgio-. Così la mamma non ha più detto niente, anzi l'ho vista tante volte accarezzare e baciare quei capelli. Da poco tempo abbiamo saputo da un confratello che Padre Giorgio li portava lunghi perché aveva fatto un voto: laggiù, con l'umidità ed il caldo, erano un vero peso, un sacrificio.

### L'ultima missione

Ogni tre o quattro anni tornava in famiglia. Da qualche anno diceva alla madre: "Ho qualche cosa da fare ma non so cosa". Finché in uno di questi rientri disse: "Ora so cosa devo fare: costruire un internato per bambini abbandonati, perché con la guerra è nata la credenza dei bambini portatori di malocchio e i genitori sono consigliati e spinti dagli stregoni a ucciderli.". Informato che sotto un tombino c'era un bambino con un grosso taglio in testa (la ferita già infestata dai vermi), lo aveva accolto, curato e saturato a vivo, finché il bimbo guarì. Poi aveva trovato un altro bambino con le braccia rotte. Da allora ha capito che Dio voleva da lui questa missione, di raccogliere, curare e dare un futuro a questi bambini abbandonati. Sentiva che questa era opera di Dio e che lui era il suo braccio.

**Ricordi di Gemma Scotton sulla vita del fratello padre Giorgio Zulianello raccolti da Aida Bellocchi**



# “Madonna del Suffragio” di Asseggiano

Viaggio nelle 6 parrocchie della Castellana in attesa della visita pastorale del patriarca card. A. Scola nel 2009

a cura di Luigina e Ivone Bortolato

## Un po' di storia

**1954** Ad Asseggiano, parte integrante della parrocchia di Chirignago, inizia la costruzione di una scuola materna parrocchiale, voluta dal parroco mons. Riccardo Bottacin per i bambini di quella parte di popolazione, affidati poi alle cure delle Ancelle di Gesù Bambino.

**1956** Accanto alla scuola materna ancora in costruzione viene benedetta una ampia sala polivalente che sarà utilizzata come chiesa per la popolazione di Asseggiano.

**1957** Il patriarca card. Angelo Giuseppe Roncalli decide la nascita della Curazia Autonoma di Asseggiano, smembrandone il territorio da quello della chiesa madre di Chirignago.

Il primo curato dei 2.500 abitanti è don Giovanni Sari, già cappellano di Chirignago.

**1958** In pochi mesi viene costruita la canonica ed il 1 settembre Asseggiano è parrocchia dove il 23 novembre fa il suo ingresso il primo parroco, l'ex curato don Giovanni Sari.

**1959** Il 14 giugno il patriarca card. Giovanni Urbani benedice la prima pietra della nuova chiesa.

**1960** La notte del 24 dicembre è portata in chiesa l'immagine della Madonna del Suffragio posta su un altare provvisorio. A mezzanotte la comunità entra nella chiesa incompleta. L'edificio sacro con i suoi arredi ed il campanile saranno completati negli anni successivi.

**1969** Il 14 giugno il patriarca card. Giovanni Urbani consacra la nuova chiesa.

**1973** A gennaio la comunità vive la sua prima visita pastorale col patriarca Albino Luciani.

**1981** Il 28 giugno un figlio di Asseggiano, don Agostino Manente, celebra la sua prima messa.

**1988** Don Giovanni Sari si ritira per motivi di salute sostituito dal nuovo parroco don Luigi Casarin, che lega il suo nome a molte iniziative, fra le quali una straordinaria manutenzione della chiesa e l'ampliamento del patronato.

**1991** Il 23 giugno un altro figlio di Asseggiano, don Mauro Deppieri, celebra la sua prima messa.

**1998** E' nominato parroco don Giuseppe Simoni.



## Il parroco

Don Giuseppe Simoni, ordinato sacerdote nel 1981, dopo 13 anni di attività pastorale nella parrocchia di San Giovanni Evangelista in via Rielta a Mestre, viene inviato dal patriarca ad Asseggiano dove è parroco già da nove anni. Il suo primo collaboratore nell'attività pastorale è il diacono don Benito Colecchia, presente in modo costante ogni sabato e domenica ed all'occorrenza anche in altri momenti. Don Benito cura ogni aspetto della liturgia, segue il gruppo degli anziani e collabora concretamente in tutti gli aspetti pratici della catechesi.

Il parroco, su designazione del patriarca card. Angelo Scola, ricopre anche l'incarico di consulente ecclesiastico della F.I.S.M. per la provincia di Venezia, l'Associazione che riunisce i rappresentanti delle scuole materne paritarie e ne cura gli interessi ed i rapporti con le Istituzioni. Il suo compito, oltre che rappresentare il patriarca, è quello di curare la formazione spirituale del personale docente ed ausiliario con due incontri generali all'anno e quattro incontri di zona in Avvento ed in Quaresima. La frequenza è libera ma è molto apprezzata e seguita.







## Numeri importanti

- 2.300 gli abitanti
- 950 le famiglie
- 56 i bambini della scuola materna parrocchiale
- 5 le classi della scuola elementare pubblica
- 8 i gruppi di catechismo per bambini e ragazzi
- 1 il gruppo di formazione dei giovani
- 8 gli anni per ricevere il Sacramento del Perdono
- 9 gli anni per ricevere la Prima Comunione
- 13 gli anni per ricevere la Cresima
- 50 gli adulti dei due incontri settimanali di catechesi sulla lettura del profeta Isaia
- 15 gli anziani che, prelevati e riaccompagnati a casa, frequentano un incontro settimanale
- 1 l'incontro quindicinale del gruppo di coppie che riflettono sulle letture del rito matrimoniale
- 4 i gruppi di ascolto
- 20 i battesimi celebrati nell'ultimo anno; ogni battesimo è preceduto da un incontro preparatorio tenuto dal parroco nella casa dei genitori
- 10 gli incontri settimanali di preparazione dei fidanzati al matrimonio nei mesi di ottobre e novembre in collaborazione con le parrocchie di Trivignago e Santa Lucia del Tarù su argomenti di carattere religioso, psicologico e medico
- 2 i cori parrocchiali: uno di bambini, giovani e qualche genitore per animare la messa festiva delle 9,30 ed un altro di adulti per la messa festiva delle 11.00 e per i funerali; in alcune celebrazioni importanti i due cori si fondono

## Iniziative particolari

### *Un ritiro spirituale al mese.*

Ogni primo sabato del mese il parroco propone un ritiro spirituale con l'adorazione del Santissimo, la recita delle Lodi e due meditazioni sulle pagine del Vangelo della domenica seguente.

### *Cenacolo mariano*

Ogni primo mercoledì del mese dalle 15.00 alle 17,30 la chiesa di Asseggiano vive un momento di intensa preghiera, aperta anche ad altre comunità, con la santa messa, il rosario e l'adorazione sotto la guida di un sacerdote della Diocesi di Padova.

### *Devozione a Maria*

E' un incontro settimanale che si vive ogni giovedì sera alle 20,30 con pratiche di devozione alla Vergine.

### *Estateinsieme.*

E' un Centro estivo nel mese di luglio per bambini di scuola elementare e ragazzi delle medie con finalità formative e ricreative. L'educazione al gratuito indirizza i ragazzi ad evolvere il ricavato di un mercatino conclusivo dei loro manufatti ai bambini del Libano o ad un orfanotrofio della Bielorussia.

### *Centri Estivi*

Sono vissuti in agosto, in case in affitto, dai giovani delle medie e delle superiori. Responsabile primo è il parroco, ma ogni altra attività è realizzata dai partecipanti guidati dagli animatori.

### *I mercatini*

Sono almeno tre nel corso dell'anno, organizzati da volontari con materiale donato: l'obiettivo è quello di sostenere la scuola materna parrocchiale ed aiu-

tare una missione africana delle Ancelle di Gesù Bambino, le religiose presenti per anni in parrocchia.

## Realtà importanti

### *Scuola materna parrocchiale*

Accoglie due classi di bambini. Tutto il personale docente è laico ed il direttore è lo stesso parroco che garantisce una proposta educativa cristiana rivolta sia ai piccoli attraverso il percorso didattico, sia ai genitori attraverso gli incontri formativi tenuti dallo stesso parroco. La scuola materna è luogo privilegiato per una accoglienza rivolta dalla parrocchia alle famiglie più giovani che possono qui costruire una positiva rete di legami amichevoli.

### *Patronato parrocchiale*

E' una struttura ampia e funzionale, utilizzata per attività pastorali di catechesi e di formazione e per altre attività organizzate dalla parrocchia come le cene comunitarie bimensili, o la castagnata, o la festa del 31 dicembre frequentata da molti. Apprezzati e molto richiesti sono i suoi locali anche per tante feste di compleanno.

### *C.S.A.*

Il Centro Sociale Asseggiano è costituito da un gruppo di volontari che, oltre ad una serie di attività sportive organizzate, da anni realizza tradizionali momenti di festa e di aggregazione, come la Festa della Simpatia, o la Festa di Carnevale a metà Quaresima, feste così ben curate da attirare anche l'attenzione dei territori vicini.

### *ARCA*

E' l'associazione ricreativa e culturale di anziani che accoglie un rivelante

numero di persone in una accogliente sede rinnovata dall'Amministrazione Comunale.

### *A.C.L.I.*

Il patronato delle A.C.L.I. tiene aperta dal lunedì al venerdì una sua sede presso i locali della canonica per ogni tipo di problema riguardante lavoratori e pensionati.

### *Labor*

Accanto al patronato A.C.L.I., una sede Labor aiuta chi ha bisogno di trovare lavoro.

## Aspetti positivi e problemi

Due sono emergenti: la collaborazione attiva fra parrocchia e realtà del territorio come il C.S.A., l'ARCA, la scuola pubblica e la Municipalità e lo scambio concreto con le parrocchie del Vicariato. L'altro aspetto è la grande disponibilità della gente che sente la parrocchia come un punto fondamentale di aggregazione e dona volentieri tempo, energie e denaro rispondendo con buona sensibilità a tante sue iniziative. I parrocchiani sono disponibili di fronte a singole iniziative, mentre risulta faticoso raggiungere e mantenere una continuità nella presenza e nell'impegno. Un secondo problema importante riguarda l'instabilità di numerose coppie, che genera precarietà sul piano affettivo causando grandi sofferenze. Un terzo problema di natura totalmente diversa, anche se ugualmente preoccupante, è quello della viabilità, che se non sarà affrontato in modo opportuno, potrà spaccare in due il territorio e la comunità.



## I primi trent'anni di un'opera senza tempo



Giovanni Scaggiantè con il Patriarca card. Scolà e il parroco don Roberto Trevisiol

*“veneziani”, il Beato Giovanni XXIII e San Pio X, che da cancelliere vescovile firmò nel 1880 la bolla di consacrazione della nostra chiesa. Sono passati trent'anni da quando Giovanni Scaggiantè ha realizzato la “Pala dell'Eucarestia”, come definita dal critico d'arte Paolo Tietò. Abbiamo voluto incontrarlo, per farci raccontare qualche aneddoto legato alla realizzazione di questa sua opera.*

### A chi venne l'idea di una quarta pala d'altare per la nostra chiesa?

Al parroco di allora, don Albino Tenderini. Non lo chiese a me personalmente ma a mia moglie Diana. Non aveva molta confidenza con me e forse sapeva che gli avrei risposto di no.

### Fino a quel momento cosa c'era sull'altare?

Era vuoto, anche se fino ai primi anni Settanta vi era una statua in gesso dipinto, raffigurante il Sacro Cuore di Gesù, che poi è stata per parecchi mesi sopra gli scaffali in sacrestia e poi non ricordo che fine abbia fatto. La statua era posta all'interno di una nicchia, che esiste ancora dietro alla pala.

### Quanto tempo passò dalla richiesta del parroco al momento in cui venne l'idea per realizzarla?

Due anni. Feci un bozzetto e telefonai al parroco chiedendogli di venire a casa mia a vederlo, per evitare di dover andare in giro con la tavola sotto al braccio. Venne subito.

### E quindi?

Gli piacque, ma mi avvisò che avrebbe dovuto farlo visionare in Curia per ottenere le autorizzazioni necessarie. Andammo quindi insieme a Venezia dal Patriarca Albino card. Luciani che mi disse: *“Non crede che sia un po' troppo azzardata questa ripetizione di tre figure del Cristo in un'unica traiettoria? Sa, non vorrei che generasse confusione...”*. E mi suggerì anche alcune soluzioni alternative. Qualche tempo dopo venne a Venezia monsignor Giovanni Fallani, Presidente della Pontificia Commissione centrale per l'arte sacra in Italia, per tenere una conferenza su Tiziano, alla Scuola Grande di San Rocco. Io e il parroco ci andammo, e poco dopo aver preso posto, venne da me il segretario del Patriarca che mi disse: *“Sua Eminenza desidera parlarle”*. Mi avvicinai quindi al Patriarca, che stava conversando con mons. Fallani. Devo dire che quasi mi vergognavo: circondato dai capolavori di Tintoretto e Tiziano stavo per ripresentare il bozzetto, su un tavolo ricoperto da un prezioso drappo rosso. E invece mons. Fallani disse al Patriarca: *“Eminenza, queste cose vanno fatte”* e poi, rivolgendosi a me *“e tu stai attento a non perdere queste trasparenze, perché sono la bellezza del quadro”*. Alla fine scendemmo dallo scalone a braccetto e, rincuorato, mi disse: *“La aspetto a Roma e porti le fotografie del lavoro finito”*.

### E così l'opera iniziò a prender forma. Ma dove ci si mette a dipingere una tela alta 2,70 m e larga 1,40?

In soggiorno, che per più di tre mesi fu praticamente “requisito” per la pala. Per fortuna mia moglie era contenta, anche se avevamo i bambini, visto che era stata lei a convincermi di accettare la proposta di don Albino. Dopo un po' di tempo però ebbi dei momenti di crisi. Una parte della tela era riuscita, ma probabilmente suben-

*Un Gesù luminoso che ci accoglie a braccia aperte e che ci invita a prendere parte alla sua mensa. Un Gesù dagli occhi azzurri, come il cielo, dove lo si scorge quasi evanescente, risorto, dopo la morte in croce. Una mensa che sembra poggiarsi sulle stesse gambe del Signore, e che si protende verso l'osservatore, oltre la tela. Attorno alla mensa i Santi dei nostri tempi. I giovani, rappresentati da Santa Maria Goretti, gli anziani da San Leopoldo Mandic, frate cappuccino padovano dalla lunga barba. E poi San Giovanni Bosco, Santa Francesca Cabrini, patrona degli emigranti, a ricordo di quanti in passato hanno lasciato le nostre terre per sfuggire alla miseria. E poi, ai piedi della croce, due Papi*



trò la stanchezza, anche fisica, e forse non ero più sicuro di quel che stavo facendo. Nel posto di lavoro i colleghi sapevano che avevo accettato questo impegno, anche se nessuno lo aveva ancora visto. Un giorno un collega mi disse: *“Ti voglio presentare Ugo Fasolo”*. Fasolo era un critico d’arte, Presidente dell’Associazione degli scrittori veneti, un uomo delicatissimo. Quando venne a casa mia mi disse: *“Io non ho niente da dirle, però posso dire che se è arrivato fino a questo punto, ha anche i numeri per poter finire l’opera. Si conceda un po’ di riposo e vedrà che dopo riprenderà”*. E così è stato.

**Quando avvenne l’inaugurazione?**

L’inaugurazione fu un grande evento, in occasione della festa della Dedicazione della chiesa, la quarta domenica di ottobre del 1977. C’erano anche molte altre persone, io ero solamente una figura marginale.

**E il Patriarca Luciani?**

Poco tempo dopo venne a Chirignago, per un incontro al Centro “Don Orione”. E volle vederla. Mi telefonò il parroco e mia moglie mi disse: *“C’è l’Arciprete che ti aspetta in chiesa, perché c’è il Patriarca”*. Entrai in chiesa e vidi il Patriarca con il suo segretario e l’arciprete che osservavano la pala. Il Patriarca mi salutò con un sorriso, mi prese a braccetto e mi disse: *“Aveva ragione lei. E glielo dice uno che è stato professore di storia dell’arte”*. Io non sapevo che il Patriarca fosse stato docente di storia dell’arte e penso che ancora oggi siano in pochi a saperlo.

**E il parroco fu contento immagino...**

Sì, molto. Tanto da volerci accompagnare a Roma, per incontrare mons. Fallani. L’incontro avvenne al termine di una conferenza tenuta dal prelado. E grazie a lui ci fu possibile visitare in Vaticano luoghi non facilmente accessibili. Soggiorno davvero indimenticabile, che mi ripagò moltissimo. Così come la gratitudine dell’Arcivescovo mons. Loris Capovilla, segretario personale di Giovanni XXIII, che volle inviarmi una reliquia del Papa, per essere stato tra i primi ad inserirlo in una pala d’altare.



Pala dell’Eucarestia

*Ringraziamo anche noi Giovanni Scaggiante per il tempo che ci ha dedicato e per aver condiviso con noi alcuni ricordi personali legati alla pala dell’Eucarestia. Un’opera senza tempo, che contiene un messaggio rivolto a tutti, credenti e non. A Giovanni, per questa e per le numerose altre opere donate alla nostra chiesa, vanno tutta la nostra stima e riconoscenza.*

**Fabio Cian**



www.bccmarconvenezia.i

**Marcon - Venezia**

**AUGURA BUON NATALE E BUON ANNO**

Chirignago - Via Miranese, 403 - Tel. 041.5440688



## Maria Letizia una vita speciale

*Domenica 7 ottobre scorso, durante uno di quei pomeriggi festivi in cui il Centro "don Orione" vive l'incontro di ospiti ed amici, abbiamo conosciuto suor Maria Letizia, sorella del direttore don Oreste Maiolini.*

*E' una missionaria che opera in Africa nel Mozambico ed è presente per breve tempo in Italia per visitare la famiglia. Colpiti dalla sua particolare esperienza di vita, le abbiamo rivolto alcune domande a cui ha risposto con entusiasmo, calore e gentilezza.*

### La giovinezza

Suor Maria Letizia è nata ad Ome, in provincia di Brescia nel novembre 1947, prima di quattro fratelli. Di tutti loro e dei nipoti parla con affetto, ma i suoi occhi brillano in modo particolare quando dice del suo stretto rapporto con don Oreste, il fratello sacerdote, col quale vive una intesa profonda, legata alla vocazione che ha chiamato entrambi. Da questo fratello si sente compresa, sostenuta ed aiutata e con lui vive un utile scambio di esperienze oltre al legame affettivo che si è fatto più intenso dopo la morte di entrambi i genitori.

Da ragazzina, Maria Letizia ha sentito presto il desiderio di dedicarsi a chi viveva nelle sofferenze, nel dolore, nella malattia e di avvicinare queste persone per portare loro un segno dell'amore grande di Dio.

Lavorando nella cucina di una clinica di Brescia, ha incontrato lì le Figlie della Carità di San Vincenzo de Paoli, un santo francese del 1600, che con santa Luisa De Marillac, una vedova nobile, ha dato vita alla Congregazione di suore dedicate ai malati ed ad ogni opera di carità senza escludere nessun tipo di povertà. E' la più antica

Congregazione femminile e la prima che ha iniziato a mandare le sue Figlie fuori dai monasteri, a contatto con la gente, là dove questa aveva più bisogno.

Dichiarata la sua vocazione, suor Maria Letizia vive a Torino il noviziato e la formazione professionale che la porta a conseguire il diploma di infermiera, di assistente sanitaria e di maturità magistrale.

### Figlia della Carità

Quando Maria Letizia, a 18 anni, entra tra le Figlie della Carità, la Congregazione conta all'incirca 44.000 membri; ora le suore, sparse in 95 paesi del mondo, sono attorno alle 22.000 unità e dedite alle opere sociali, cercando di dare risposte alle vecchie e nuove forme di povertà. Anche lei inizia nel concreto il suo servizio che svolge quasi sempre negli ospedali civili. Per tre anni viene mandata anche a Parigi: lì assiste gli italiani presenti in quella città ed in particolare segue i malati che vi si recano numerosi per neoplasie o per trapianti, negli anni in cui in Italia mancano le cure loro necessarie. In una casa di accoglienza della sua Congregazione segue anche i famigliari che accompagnano i malati. E nello stesso periodo, insieme alle suore italiane residenti a Parigi, assiste gli italiani che scontano pene nelle prigioni francesi.

Pur vivendo in Italia guarda con interesse e lavora per le numerose missioni della sua Congregazione fino a che decide di fare domanda per partire anche lei per le missioni. Subito ottiene il permesso, viene destinata al Mozambico e parte nell'anno 1981, ancora tempo di guerra che terminerà nell'ottobre 1982 con gli Accordi di Pace firmati a Roma il 4 ottobre.

### La missione africana

Nel 1991 suor Maria Letizia arriva in Africa, nel Mozambico, un paese di circa 20 milioni di abitanti, affacciato con una lunghissima costa sull'oceano Indiano e confinante tra l'altro anche con il Sudafrica. Trova una terra che ha alle spalle 26 anni di guerra, 10 per l'indipendenza e 16 di lotta civile fra gruppi interni che per anni si sono massacrati a vicenda. La Congregazione delle Figlie della Carità tiene aperte in quel paese 10 case: suor Maria Letizia in 16 anni si sposta in 4 di esse. Il servizio è sempre quello di una infermiera che vive nelle corsie degli ospedali accanto ai malati più poveri e più soli.



Il suo compito la porta anche in tante carceri maschili, al centro del paese, a prestare servizio come infermiera, dove la mancanza di spazio fa sì che le malattie, specie quelle della pelle, si diffondano in modo impressionante, senza dire dei problemi che nascono dove esiste un super affollamento umano in condizioni precarie di struttura muraria.

### La scuola di Xinavane

Xinavane è una cittadina del Mozambico a 130 Km dalla capitale Maputo. Situata in una zona di pianura, conta con la periferia 25.000 abitanti ed è dotata di un ospedale e di più scuole. Il clima, che non vede più stagioni regolari, alterna periodi di siccità a periodi di piogge che causano disastrose alluvioni. Qui le Figlie della Carità hanno aperto 15 anni fa una scuola, sollecitate dal grande numero di bambini e di ragazzi poveri, analfabeti e soprattutto abbandonati. Spesso una delle cause dell'abbandono è il vicino Sudafrica che richiama manodopera dal Mozambico, facendo spostare molti adulti che poi non ritornano più dimenticando i figli già avuti.

Con due turni giornalieri la scuola accoglie nel 2007 ben 1.118 persone: circa 70 sono gli adulti dei corsi serali, il resto bambini e ragazzi dai 5 ai 15 anni, di entrambi i sessi che frequentano la scuola materna fino alla 10<sup>a</sup> classe. Il governo locale mette a disposizione gli insegnanti e gli stipendi, la Congregazione deve poi provvedere a tutte le altre spese di personale e manutenzione della scuola; da considerare che essa è gratuita, serve una popolazione ancora molto povera e tra gli alunni quest'anno esiste il 54% di ragazzi orfani o abbandonati. Da 5 anni suor Maria Letizia si trova nella scuola di Xinavane e, oltre a rispondere a necessità sanitarie di primo intervento nella scuola, si occupa più decisamente della parte amministrativa, logistica e di coordinamento della strut-





tura muraria in espansione. Oggi la scuola, che ha progressivamente sostituito i primi locali fatti di capanne, è un complesso di 10 aule, infermeria, direzione, spazi per docenti e due grandi zone coperte per gli incontri. Rimane comunque un cantiere aperto perché si cerca di realizzare sempre nuovi spazi attrezzati come il laboratorio didattico di fisica, chimica e biologia, la sala di informatica e la biblioteca.

In questo contesto suor Maria Letizia da infermiera si trova ad operare nel mondo della scuola: il suo è stato un atto di obbedienza ma non ne è pentita. Anzi è fermamente convinta che la sua Congregazione veda giusto ed indispensabile investire nella scuola e

sui giovani, perché solo l'istruzione ed il lavoro possono cambiare la situazione di paesi come il Mozambico e spezzare il circolo della povertà. Anche le malattie, a cominciare dall'AIDS, che lei ha tragicamente incontrato nelle sofferenze di migliaia di ammalati e moribondi, possono essere combattute se si offrono strumenti ai più giovani. Per questo la scuola di Xinavane con altri Enti organizza e porta a compimento progetti ed attività per i giovani nella lotta contro le malattie, in particolare l'AIDS per la sua minaccia e diffusione nella popolazione, attraverso la cultura, la prevenzione, la formazione e l'informazione.

Il lavoro da fare è tanto e lo sforzo è grande ma le Figlie della Carità si sen-

tono incoraggiate anche dal positivo rapporto di collaborazione che sono riuscite ad instaurare con l'attuale governo del paese.

*Felice di godere questo suo breve permesso di vacanza in Italia con la sua famiglia, suor Maria Letizia si illumina però nel volto quando parla dei progetti che la attendono in Mozambico ed è pronta a ripartire. Il suo racconto ci ha arricchito per la testimonianza e per le cose che ci ha permesso di conoscere. A lei ed alle consorelle i più affettuosi auguri da tutta la comunità di Chirignago.*

**Due amici del Centro "don Orione"**

## Sacerdoti di Milano a S. Giorgio di Chirignago

Giovedì 25 ottobre. Messa delle ore 18,30. Un Vescovo concelebra con parecchi sacerdoti. Ma... è cambiata la liturgia? Il momento penitenziale, all'inizio, è diverso da quello conosciuto. Le invocazioni hanno un altro ritmo. Lo scambio della pace avviene all'offertorio. Preghiera eucaristica del tutto nuova, mai sentita.

E' una messa celebrata con il rito ambrosiano. La liturgia nella Diocesi di Milano, infatti, segue da sempre la riforma voluta, nel IV secolo, dal grande santo vescovo Ambrogio.

La nostra Chiesa dà ospitalità a 20 sacerdoti di Milano e al loro Vicario Generale, il vescovo appunto.

Sono i sacerdoti ordinati 5 anni fa che concludono il periodo di formazione con la permanenza per una settimana a Venezia. Sono venuti da noi per uno scambio di esperienze ed idee.

Ore 16,00. Visita a Casa Nazareth. Informazioni sulla funzione della struttura.

Segue l'incontro con i sacerdoti della parrocchia e alcuni rappresentanti della Comunità. Per quanto è possibile (il tempo a disposizione purtroppo si riduce a 2 ore), si parla della vita della comunità parrocchiale di S. Giorgio:

- impegno dei sacerdoti e dei laici,
- catechismo dei bambini, dei giovani, degli adulti,
- attività delle varie associazioni, gruppi, Consigli ...
- risultati ottenuti, problemi e difficoltà incontrati e/o tuttora esistenti.

I sacerdoti di Milano sembrano interessati e colpiti in modo particolare da come viene condotta la catechesi dalla seconda elementare alla terza media; in modo ancor più speciale dalla vitalità della comunità giovanile all'interno della quale sono presenti le 2 Associazioni: Azione Cattolica e Scout.

Nel corso della conversazione si evidenzia come le Diocesi di Venezia e di Milano vivano ed affrontino anche problemi radicalmente diversi.

Domanda ricorrente da parte dei preti milanesi: "La Comunità di Chirignago come è arrivata a vivere la Fede in modo così intenso?"

Le risposte sono state varie ed articolate, ma due sembrano riassumere il senso di quanto è stato detto.

Innanzitutto c'è un lavoro umile, costante di "manovalanza". Vale a dire: i sacerdoti che guidano la parrocchia, e quanti collaborano, costruiscono ora per ora, giorno per giorno, una ragnatela di incontri, attività, conoscenza, dialogo, al fine di far conoscere e testimoniare la presenza di Nostro Signore Gesù.

Nello stesso tempo si è creato un forte senso di appartenenza alla Comunità. Ogni associazione, gruppo, persona trova motivo di essere e si ritrova nella comunità con la quale celebra costantemente la Liturgia. Sono particolarmente sentite e vissute le grandi feste e i momenti forti dell'anno liturgico.

Ore 19,30. Cena offerta dalla parrocchia e preparata da diverse disponibilissime persone. Specialità veneziane a base di pesce. Ma quale ristorante a...7 stelle!!

A conclusione riferiamo alcuni dati che possono sembrare delle curiosità. In realtà evidenziano problemi da affrontare.

- Nella Diocesi di Venezia vivono circa 350.000 persone. In quella di Milano ne vivono più di 5 milioni.
- La Diocesi di Venezia è Guidata dal Patriarca coadiuvato dal Vicario Generale. Con l'Arcivescovo di Milano collaborano 6 Vicari Generali.
- La Diocesi di Venezia conta 128 parrocchie; quella di Milano 1.100.
- Nella Diocesi di Venezia ci sono 220 sacerdoti contro i 2.200 di Milano.



## Cara Nila,

noi amici di Azione Cattolica, come fratelli in Cristo e nella comunità, abbiamo pensato fosse doveroso e non solo, anche desiderato col cuore, dedicarti un piccolo spazio perché la tua vicenda, letta con gli occhi della fede, possa divenire un punto di luce.

Sei stata fra noi con discrezione, con la semplicità preziosa che si addice ai fiori di cui parla il Vangelo: "Osservate come crescono i gigli del campo: non lavorano e non filano. Eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro" (Mt 6,28). Ad una vecchia animatrice come me, capita raramente di incontrare, nei gruppi giovanili, ragazze che sappiano esprimere e interpretare la bellezza in modo tanto naturale e interiore, senza artifici, senza vanità.

Con noi eri di poche parole.

Mi piace pensare che quei tuoi silenzi custodissero la sete dell'infinito e una segreta preghiera. Gesù l'ha detto: "Pregando poi, non sprecate parole come i pagani, i quali credono di venire ascoltati a forza di parole. Non siate dunque come loro, perché il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno ancor prima che glielo chiediate" (Mt 6, 7-8).

Il senso della vita non è nel clamore, nella capacità di farsi vedere e sentire, per affermarsi a qualsiasi costo.

Ciò che è più piccolo e nascosto, ciò che al mondo sfugge o non interessa, è invece visto dal Padre, che sa darvi il giusto valore.

Non ricordo sia mai venuta da te una protesta, un mugugno. Nei nostri bellissimi ACG (rimasti "storici" per chi vi ha



partecipato), e nelle attività durante l'anno lavoravi, giocavi, stavi con le persone, accoglievi tutto quello che veniva proposto con un sorriso, con buona disposizione d'animo, con fiducia di figlia.

In questo tempo di libertà sfrenate, di assenza di limiti, in cui l'uomo si illude di essere assoluto e invincibile, ci hai mostrato che la vita va accolta così com'è, splendente e fragile, esaltante e dura, talvolta incomprensibile. Perdonaci se non siamo stati capaci di starti vicino di più e meglio; se solo ora apriamo gli occhi alla tua testimonianza.

Il Signore non fa nulla per caso: ha voluto chiamarti a Sé proprio alla vigilia della partenza del campo ACG. Quasi a ricordarci che ogni esperienza nella vita deve richiamare, ricollegarsi in qualche modo a Lui per portare frutto; quasi a dirci che è solo apparenza il nostro decidere, il

nostro organizzare... perfino i nostri divertimenti e successi.

Il Signore conduce. E' il Suo respiro che ci tiene in vita; le Sue mani continuano a modellare pazientemente la nostra argilla ostinata. Mi piace pensare che in te, cara Nila, abbia trovato poca resistenza e la fiducia del bambino che si abbandona.

Affidiamo alla preghiera di Maria -che certamente è stata la prima ad accoglierti nella nuova vita- la consolazione per la tua famiglia e per noi che restiamo con la ferita che la tua morte ha procurato.

Allo stesso tempo però, non possiamo fare a meno di dire "grazie" al Signore della Vita, che ci ha dato la possibilità di conoscerti e di fare un pezzo di strada con te, nella meraviglia di scoprire la bellezza della vita, nella gioia dell'amicizia. Ciao Nila.

**Simonetta Spinola**

### APPUNTAMENTI DELLA COMUNITÀ PARROCCHIALE

#### DICEMBRE

- 8 Adesione all'Azione Cattolica  
Celebrazione della Cresima
- 16 Mercatino della scuola  
materna "Sacro Cuore"
- 17 Confessione comunitaria  
degli adulti
- 27 Inizio dei campi invernali
- 31 S. Messa di Ringraziamento

#### GENNAIO

- 4 Celebrazione del 50°  
Anniversario della morte di  
mons. R. Bottacin
- 5 "Pan e vin"
- 13 Celebrazione dei Battesimi  
Festa della famiglia
- 20 Prima Confessione

- S. Messa della Pace
- 27 Assemblea elettiva diocesana  
dell'Azione Cattolica  
Carnevale della parrocchia

#### FEBBRAIO

- 2 Festa della Madonna  
"candelora"
- 3 Giornata per la vita
- 6 Le Ceneri
- 11/12/13 "Tre sere" di Quaresima

- 16 Unzione degli Infermi  
Festa degli anziani

#### MARZO

- 29-2/-/3 Esercizi Spirituali  
della parrocchia
- 14 Annuncio pasquale
- 16/23 Settimana Santa

- 17 Confessione comunitaria  
degli adulti
- 24 Pellegrinaggio della  
comunità a Borbiago
- 29 Concerto da parte dell'Istituto  
"don Orione"
- 30 Celebrazione dei Battesimi

#### APRILE

- 19 Concerto di San Giorgio
- 20 Mostra mercato dei fiori  
dell'Istituto "don Orione"
- 24 Ritiro per i bambini della 3  
elementare
- 25 Celebrazione della Prima  
Comunione



## Su e giù dal palco

Una sveglia puntata alle 5 del mattino, pagine di tesi di laurea mescolate a quelle del copione, l'annuncio dato alle prove che tuo figlio è nato la notte prima, la trasferta a Roma o a Trieste tre giorni alla settimana. Sul palco siamo i personaggi che interpretiamo, presi nella giostra degli equivoci e dei colpi di scena; chiuso il sipario siamo noi, con le nostre storie, con la vita che ci cattura e ci incalza.

Su e giù dal palco, anche se attori veri non siamo davvero. Ma gente che ama recitare, questo sì.

È una passione a cui possiamo dedicare solo le briciole del nostro tempo, solo dopo la famiglia, dopo il lavoro, solo dopo altri servizi e responsabilità in parrocchia e fuori. Questa è la Com-bricola, il nostro gruppo teatrale.

Il teatro a Chirignago ha una lunga tradizione, iniziata nel primo dopoguerra quando il parroco Riccardo Bottacin fondò La Filodrammatica, un gruppo di giovani che si riunivano per studiare e provare commedie e drammi. Dopo anni di grande fervore e di spettacoli portati anche fuori parrocchia, c'è stato un lungo periodo di silenzio, al quale seguì negli anni '70 l'attività teatrale di Antonio Pinosio che con passione e capacità riuscì a coinvolgere giovani e adulti realizzando spettacoli di grande successo. Poi l'amore per il teatro pareva spento, ma è bastata una piccola scintilla per riaccendere la fiamma. Ripensando a questo nuovo inizio, mi



torna alla mente quella sera nell'autunno 1994 in cui don Andrea Volpato ha proposto a un gruppo di giovani universitari di preparare una rappresentazione teatrale per la festa della famiglia. Ero fra questi. È nata così la nostra prima commedia, quasi una scommessa. Saremmo riusciti ad arrivare fino in fondo? Cosa sarebbe uscito da ragazzi alle prime armi?

È stato un successo. Tanto che l'accoglienza positiva e il calore espressi dal pubblico ci hanno dato carica per buttarci in un secondo lavoro per l'anno successivo, poi per il terzo e ancora per i seguenti. La preparazione di un momento di intrattenimento per la festa della famiglia è diventata così un impegno costante, un servizio

per la nostra parrocchia. E al contempo la commedia è per i parrocchiani un momento amato e atteso. Cerchiamo di scegliere un repertorio vicino alla sensibilità della gente di Chirignago, commedie divertenti, attingendo soprattutto alla tradizione del nostro teatro veneto. Ci siamo dati un nome che ci racconti, che dica a tutti che siamo amici e che ci sentiamo legati alla cultura veneziana.

Da qui all'andare anche fuori casa il passo è stato breve. Negli anni abbiamo cominciato a collaborare con altre parrocchie e associazioni e volentieri ci spostiamo a Gazzera, a Zelarino, a Mestre per arricchire le rassegne lì organizzate o per offrire uno spazio divertente nelle loro occasioni importanti.

La Com-bricola ha cambiato volto nel tempo, in tredici anni ne succedono di cose: qualcuno ha lasciato, qualcun altro è arrivato, chi è rimasto è diventato uomo, è diventata donna. Ci sono momenti di grande entusiasmo e momenti di fatica, di sfiducia a volte; la fedeltà si misura soprattutto con questi.

Arrivati qui non possiamo che essere grati e orgogliosi della strada fatta, ma ci piace di più guardare avanti a ciò che verrà, perché dice Truffaldino nella nostra ultima commedia: "Manca el meglio, signori!"

**Katia Vanin**

Gruppo teatrale "La Com-bricola"

### Commedie rappresentate da "La Com-bricola":

**Sior Todero Brontolon** (Carlo Goldoni) *commedia in tre atti* – gennaio 1995

**Le barufe in famegia** (Giacinto Gallina) *commedia in tre atti* – gennaio 1996

**Zente refada** (Giacinto Gallina) *commedia in tre atti* – gennaio 1997

**El congresso dei nonzoli** (Edoardo Paoletti) *commedia in tre atti* – gennaio 1998

**No vedo, no sento, no parlo** (Alessandro Boscolo) *commedia in tre atti* – gennaio 1999

**Orgoglio e pregiudizio** (Alessandro Boscolo) *commedia in tre atti* – gennaio 2000

**La serva parona** (Alessandro Boscolo) *commedia in tre atti* – gennaio 2001

**Il bugiardo** (Carlo Goldoni) *commedia in tre atti* – gennaio 2002

**Amor in paruca** (Giacinto Gallina), **Niente de novo** (Giacinto Gallina) *due atti unici* – 2003

**La locandiera** (Carlo Goldoni) *commedia in tre atti* – gennaio 2004

**El moroso de la nona** (Giacinto Gallina) *commedia in due atti* – gennaio 2005

**El boteghin dei sogni** (Oscar Wulsten) *commedia in tre atti* – gennaio 2006

**Il servitore di due padroni** (Carlo Goldoni) *commedia in tre atti* – gennaio 2007

*nel trecentesimo anniversario della nascita di Carlo Goldoni (1707 - 2007)*

# Calendario don Orione 2008

## Tempo di Calendari...



L'ing. Giacomo Bisacco e la moglie Adele Fornoni nel loro Palazzo Contarini Fasan di Venezia

Anche il Don Orione ha il suo Calendario per il 2008, ma per questa edizione ci sono delle novità: le pagine dei vari mesi, oltre alla copertina, sono dedicate alla Famiglia Bisacco Palazzi - Fornoni. Negli ultimi anni dal Calendario dell'Istituto Don Orione di Chirignago sono uscite delle foto direi interessanti, dalle foto di San Luigi Orione, a vedute dell'Istituto, a foto del recente ampliamento e della ristrutturazione.

Per il 2008, invece saranno i Bisacco a parlare... visivamente.

Il motivo è presto detto: intendiamo dedicare il 2008 a Giacomo Bisacco (50<sup>a</sup> della morte, 15 aprile 1958 <1875-1958>), alla Signora Adele Fornoni (40<sup>a</sup> della morte, 4 novembre 1968 <1869-1968>) e al nostro centro Diurno, a 20 anni dall'apertura (1988), attività all'interno dell'Istituto Don Orione, aperto già 35 anni fa (8 settembre 1972).

Ed ecco allora che il 2008 sarà

## L'anno di Bisacco

caratterizzato dai tre importanti anniversari citati che ci vedranno in movimento

- con il restauro della Villa e delle adiacenze
- con la presentazione di un libretto riguardante la Famiglia dei nostri Benefattori
- con un Concerto vocale-strumentale (sera del sabato 29 marzo, nella Chiesa Parrocchiale S. Giorgio di Chirignago)
- con una Mostra storica in occasione della 366<sup>a</sup> Fiera Franca (13-16 settembre 2008).

Chiediamo a tutti coloro che desiderano, anche da questa lettera, di aiutarci a raccogliere del materiale (che verrà immancabilmente restituito) che interessi la famiglia dei Bisacco Palazzi, per poterne presentare uno spaccato di vita più reale possibile nel libretto e nella mostra di settembre: non una mera commemorazione ma un ripresentare qualcosa di strettamente legato alla gente di Chirignago.

Cosa abbiamo inserito nel calendario? Abbiamo pensato di fare cosa gradita nel presentare alcune foto, alcune inedite, della vita della Famiglia Bisacco Palazzi, soprattutto dell'Ingegnere.

Da parte nostra, a voce, attraverso il Calendario e attraverso questo foglio Vi formuliamo l'augurio per un felice e prospero anno del Signore 2008, per tutta la Comunità Religiosa e Civile di Chirignago.

**Don Oreste Maiolini**  
Confratelli ed Ospiti

# Anagrafe della comunità

dall'1.11.2006 all'1.11.2007

## **Sono divenuti figli di Dio col battesimo 45 bambini**

Lara Stevanato, Benedetta Bortolato, Emma Michielazzo, Martina Bronzin, Maria Mozzo, Matteo Busetto, Alessio Da Lio, Giulia De Marchi, Sara De Marchi, Angela Maria Antonia Pizzardello, Desirè Cravin, Sara Pettenello, Filippo Chinellato, Jacopo Penzo, Filippo Artuso, Vittoria Scatto, Chiara Dolfin, Arianna Corò, Mattia Zara, Giovanna Franca, Aurora Mognato, Diego Ruffini, Marta Rosteghin, Giacomo Boscolo, Agnese Trolese, Alvise Zancanaro, Tommaso Manente, Giorgia Iovino, Alessandro Salvalaio, Giada Giorgi, Giovanni Luigi Zotta, Tommaso Discardi, Roberto Vecchina, Angela Furlanetto, Christian Salvagno, Luna Gobbo, Andrea Santi, Elena Mattiazzi, Beatrice Mohn, Matilde Rusi, Alessia Mellinato, Samuel Glenton, Silvia Centenaro, Alisia Ballarin, Vittoria Rigo.

## **Hanno benedetto il loro matrimonio di fronte a Dio 17 coppie**

Manuel Trolese con Cinzia Semenzato, Luca Londei con Sara Bigolin, Matteo Necchio con Manuela Zane, Marco Varagnolo con Roberta Firpo, Marco Boccanegra con Antonella Benvegnù, Maurizio Donati con Gabriella Zanutto, Marco Duso con Fabiola Scala, Massimiliano Pagin con Francesca Casagrande, Mauro Picello con Ionha Rachita, Erik Costantini con Giovanna Minto, Massimo Torresin con Federica Salin, Marco Venturini con Roberta Bertoldo, Stefano Buziol con Elisa Ceolin, Andrea Parzianello con Monica Barzan, Alessandro Checchin con Chiara Marcato, Emiliano Rigo con Cinzia Della Bona, Andrea Polesel con Annalisa Scano.

## **Sono ritornati al Padre 61 fratelli**

Giovanni Marchiori, Caterina Zaniol, Ottorina Bettini, Silvana Angeletti, Ottorina Mazzardis, Emanuele Dainese, Gino Berton, Serena Vanin, Nadia Marchiori, Argia Vianello, Letizia Carnielli, Giovanna Semenzato, Simone Cacco, Bianca Zennaro, Severino Munaretto, Maddalena Liardo, Carlotta Barbiero, Emilio Saccoman, Adele Bolgan, Adele Morucchio, Sandro Cesare, Silvana Gasparini, Isolina Berti, Arturo Marton, Luigi Bonfè, Giuseppina Scanferlato, Narcisa Boato, Stocco Maria, Giuseppe Deppi, Fernanda Trevisan, Pierina Gobbo, Giorgio Dainese, Maria Artuso, Enrico Vecchiato, Raffaella Iodice, Iolanda Nigella, Nadia Gorghetto, Leda Faggian, Antonio Tanurri, Irma Carraro, Alessandra Zancanaro, Gianni Dal Corso, Tullio Cerato, Natalino Vianello, Renata Gurin, Elisa Solesin, Armando Ruzza, Geltrude Ressi, Luigi Paris, Angelo Vecchiato, Giulia Pomiato, Valentina Scacciati, Torresin Leontina, Danilo Pallai, Anna Maria Bragagnolo, Emma Marchiori, Luigi Barizza, Mario Vanin, Ennio Zamengo, Guido Volpato, Stefano Busetto.